

◆ **Non drammatizziamo questa svolta**
Non si è trattato di un regicidio,
ma della sconfitta di un governo consunto

◆ **Maggiore velocità degli iter amministrativi**
e diminuzione dei regolamenti
necessari per la modernizzazione

◆ **Nella «Repubblica di Berlino» convogliare**
la cultura democratica di Bonn
Voglio una grande apertura a culture diverse

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ Gerhard Schröder, neo-Cancelliere tedesco

«Solo otto anni per cambiare la Germania»

Priorità assolute: l'alleanza per il lavoro e lo sviluppo dell'Est
La paura rosso-verde? Destra e sinistra sono concetti ormai superati

MANFRED BISSINGER E HANS-ULRICH JÖRGES

BERLINO A una settimana dal voto del vincitore delle elezioni, Gerhard Schröder, parla dei suoi progetti. La durata e gli obiettivi del Cancellierato, Joschka Fischer come ministro degli Esteri, le paure riguardanti una coalizione rosso-verde e i nuovi punti forza dello sviluppo dell'Est.

Willy Brandt mise il proprio Cancellierato sotto il motto: osare più democrazia. Quale motto vorrebbe dare al suo Cancellierato?

«Ci occuperemo principalmente di prosperità economica e di equilibrio sociale. In Germania, l'equilibrio si è disarticolato. Uno dei nostri compiti più importanti sarà ristabilirlo. E non come aggiunta ad una economia funzionante ma come condizione. Chissà cosa di crisi internazionali si rende conto che sono nate anche perché a quelle società manca l'equilibrio interno».

Questa vittoria a valanga segnala uno spostamento a sinistra della società?

«Credo che queste vecchie espressioni non valgano più. Sinistra e destra sono stati dei concetti che riguardavano l'organizzazione dei rapporti di produzione nella società. Questa questione è stata decisa dalla storia. Non si discute più del fatto che sia una organizzazione da economia di mercato».

Ma si è sempre detto che in Germania non esiste

una maggioranza a sinistra dal centro. Invece tutto a un tratto c'è ed è anche inaspettatamente chiara.

«Questa tesi non la condivido per niente. Abbiamo raggiunto la maggioranza solo perché abbiamo conquistato il centro».

Il «Nuovo centro» è qualcosa in più di una parola d'ordine che va di moda?

«Eccome! Il Nuovo centro viene definito dagli appartenenti all'intelligenza scientifica e tecnica, dalle élite culturali, ma anche da coloro che sono maestri artigiani o piccoli e medi imprenditori. E inoltre, secondo me, anche il lavoratore classico si autodefinisce come appartenente al centro. E secondo il mio modo di vedere, questo Nuovo centro è responsabile della stabilità di una società».

Il risultato elettorale ha una vera e propria dimensione storica. E forse questo non è ancora entrato nemmeno nella testa di coloro che hanno vinto.

«Con questo risultato elettorale la

Germania non è diventata una nuova Repubblica. Non sono assolutamente d'accordo. Abbiamo la possibilità di modernizzare il paese, di renderlo socialmente più giusto, di aumentare le pari opportunità nel sistema educativo e formativo. Vogliamo rendere la società anche visibilmente più aperta modernizzando il diritto alla cittadinanza e introducendo la doppia cittadinanza. Ma nonostante ciò non vedo una frattura storica. Ritengo sbagliato drammatizzare il risultato elettorale in tal senso. Comunque ammetterei che si adatta bene alla Repubblica di Berlino che si sta delineando».

Ma se un popolo commette un tale regicidio questo è una maturità democratica.

«Non si è trattato di un regicidio. Abbiamo vissuto una normalissima sconfitta di un governo consunto - cosa che però in realtà va vista come espressione di maturità politica».

Molti elettori preferirebbero una Grande coalizione. Intanto deve spiegare loro quella rosso-verde...

«Rosso-verde è nella logica del risultato elettorale. Ogni altra decisione non sarebbe stata capita, che mi piaccia o no. Se con una maggioranza di 21 seggi per rosso-verde si fosse fatta una Grande coalizione, questo avrebbe significato disprezzare quella voglia di cambiamento che il risultato elettorale ha espresso più che chiaramente. Vogliamo tenere conto dei desideri di coloro che ci hanno votato. Ed inoltre, oggi, che significa avere paura di rosso-verde? Il tentativo dell'Unione di sostituire il famoso slogan "Libertà invece di socialismo" con la paura di rosso-verde è miseramente fallito. Questo è evidentemente il risultato di un processo di maturazione nella maggioranza della popolazione. So benissimo che alcune paure persistono, soprattutto nelle file dell'economia. Le possiamo eliminare soltanto con azioni concrete. Queste paure spariranno nella misura in cui riusciremo a realizzare una sensata riforma fiscale, renderemo meno caro il lavoro e diminuiranno il peso della



Il nuovo Cancelliere tedesco Gerhard Schröder

R.Stockhoff/Reuters

burocrazia».

In linea di principio, Joschka Fischer è adatto ad ogni incarico nel governo federale?

«Io credo che Joschka Fischer sia diventato un uomo politico eccezionalmente razionale. E dato che questo sviluppo ha avuto tempi molto brevi non vedo alcun problema».

Quindi può essere felice pensando che Fischer rappresenti la Germania nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e che a New York parli per il suo governo?

«Né a me né a lui creerebbe problemi di principio».

Quali saranno i suoi primi grandi progetti?

«L'alleanza per il lavoro e lo sviluppo dell'Est hanno priorità assoluta. Contemporaneamente il ministero delle Finanze elaborerà anche la riforma fiscale che deve essere parte dell'alleanza per il lavoro».

Dello sviluppo dell'Est si occuperà lei personalmente. Come pensa di farlo?

«Già prima del trasloco ufficiale a Berlino vorrei spostare la molto

del lavoro del governo. Inoltre vorrei recarmi personalmente il più spesso possibile nei nuovi Länder per rendere evidente che faccio sul serio. Sicuramente parlerò con tutti i primi ministri dei nuovi Länder, ma naturalmente non solo con loro».

Anche con rappresentanti del Pds?

«Non parlo con i partiti».

Ci saranno nuovi strumenti per lo sviluppo dell'Est nel settore economico, per esempio per uno sviluppo del ceto medio?

«Il punto fondamentale sarà di migliorare la disponibilità di capitale proprio delle aziende piccole e medie. Il secondo compito è valutare e concentrare i 500 programmi diversi che ora esistono».

Che cosa vuole fare per una sburocrazia?

«La maggiore velocità degli iter amministrativi e la diminuzione dei regolamenti sono condizioni per la modernizzazione economica. In nessun caso dovremo arrivare ad una nuova crescita selvaggia, nemmeno per motivi nobilitari».

Secondo lei, quando comincerà a lavorare l'alleanza per il lavoro?

«Il lavoro è già cominciato».

Ci sono già dei contatti?

«È così. E questi contatti esistevano già prima delle elezioni. Non siamo andati solo ai comizi; nel frattempo ci siamo anche un po' preparati».

E quando è che si riuniranno tutti quanti? Subito dopo la formazione del governo?

«Il primo possibile».

Prima della fine dell'anno?

«Sicuramente».

E ci saranno riunioni per tutti i quattro anni?

«Così deve essere».

Subito dopo la sua vittoria elettorale, i datori di lavoro hanno annunciato che una rinuncia al ritiro delle riforme sociali di Kohl sarebbe un buon segnale per l'alleanza per il lavoro. Le ha dato da pensare?

«No, non mi dà da pensare. Lo abbiamo annunciato durante la campagna elettorale e adesso lo facciamo. Credo che anche l'altra parte lo capisca».

Che cosa ha da offrire ai datori di lavoro?

«Nell'alleanza per il lavoro vogliamo definire insieme ai datori di lavoro e ai sindacati che cosa bisognerà fare nei prossimi quattro anni per creare nuova occupazione. Se le parti sociali si muovono, anche lo Stato può dare un suo contributo, per esempio con la politica fiscale e sociale. Questo creerebbe una sicurezza per i calcoli che sarebbe un inestimabile vantaggio per le imprese».

E quando si riunirà la tavola rotonda per l'uscita dal nu-

cleare?

«Il primo possibile, sicuramente entro l'anno. Mi riallaccio a documenti che avevo presentato già in passate occasioni dove però purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso».

Che cosa collega alla Repubblica di Berlino della quale sarà il primo Cancelliere?

«L'unione riuscita tra la cultura democratica della Repubblica di Bonn e il coraggio civico della rivoluzione pacifica dell'allora Ddr. Vorrei unire le due cose per dare alla società quell'apertura verso altre culture e nuovi modi di pensare di cui la Germania necessita in particolare».

Berlino cambierà la politica tedesca?

«Sicuramente la metropoli Berlino tirerà fuori i politici dalle loro serre. Non ci sarà una serra chiamata Berlino».

Per 16 anni Kohl ha riscaldato in maniera formidabile la serra Bonn. Per quanti anni intende governare a Berlino?

«Non per 16 anni».

Per quanto tempo un Cancelliere può andare bene?

«Dipende dagli individui. Penso che otto anni siano un tempo buono».

Lei è una persona che si è creata sempre i propri ostacoli e che così si è autoincentivata per il successo. Quando è che un governo avrà successo se misurato con il metro della riduzione della disoccupazione?

«Quando sarà riuscito a rendere visibile questa riduzione. Ma sicuramente non posso indicare delle cifre precise. Le insicurezze delle crisi internazionali sono troppo grandi. Ma su una cosa mi posso sbilanciare: non basterà abbassare la disoccupazione di alcune centinaia di migliaia in quattro anni. L'ambizione deve andare oltre. Una cosa è comunque chiara: la diminuzione sensibile della disoccupazione è la misura per il successo del governo Schröder».

Il risultato elettorale è caduto su Bonn come un fulmine. In un primo momento tutti sembravano come narcotizzati, incapaci di gioia o dolore. Intanto è stato preso dall'euforia del vincitore?

«Una gioia pacata per il successo nel quale avevo sperato. Ma anche una grande chiarezza sulle responsabilità che ciò implica».

Copyright «Die Woche» traduzione di Ester Koppel

E Hannover in festa celebra l'unificazione

Helmut Kohl commosso durante il simbolico incontro fra leader

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO «Ancora una volta, signor cancelliere, le esprimo il mio rispetto. Per la parte che ha avuto nella ricostruzione dell'unità nazionale e per il contributo che ha dato all'unità europea. Gli uomini e le donne della Germania non la dimenticheranno». Helmut Kohl piega la testa da un lato, muove velocemente gli occhi un poco lucidi, poi li fissa davanti a sé. Sono i segni di quando è commosso. È la prima volta, da quando sa che non sarà più cancelliere, che il rivale fortunato gli rivolge la parola in pubblico. E lo fa nell'occasione più solenne, la celebrazione di quel che lui, Kohl (e non solo lui), ritiene il proprio capolavoro, nell'ottavo anniversario dell'unificazione tedesca, davanti a 1300 invitati che sono la crema della Germania e alle telecamere per uno spettacolo che, dopo il terremoto politico di domenica scorsa, è diventato

ancor più appassionante: il Potere che cambia di mano.

È la festa del 3 ottobre, ottavo compleanno della Germania unita, e stavolta, secondo il principio federale della rotazione, per cui ogni anno si festeggia in un Land diverso, è toccata alla Bassa Sassonia organizzare la cerimonia. E il presidente della Bassa Sassonia è Gerhard Schröder.

Così eccolo il futuro cancelliere per la prima volta su un podio di fronte al predecessore spodestato. Una circostanza che chissà quante volte si verificherà in futuro, ma la prima volta, si sa, è tutta speciale.

Anche perché la cerimonia, svoltasi ad Hannover, ha un altro motivo di interesse: la polemica che è scoppiata furibonda, prima delle elezioni, sulle musiche composte, per l'occasione, dal musicista berlinese Bardo Henning. Nelle sue «Variazioni sul tema Germania», il compositore ha inserito le note dell'inno nazionale della

Repubblica federale e otto battute di quello della ex Rdt, composto da Hanns Eisler. Si tratta di due innocenti richiami alla storia, in una composizione in cui si mescolano riferimenti classici, jazz, swing anni 30 e arie da musical. Ma tanto è bastato, alla destra Cdu e alla Csu, per montare uno scandalo ed arrivare alla decisione del governo di Monaco di non inviare rappresentanti alla cerimonia.

La montatura contro «il governo di Schröder che riabilita l'inno della Rdt perché cerca i voti dei comunisti» era, chiaramente, funzionale alla campagna elettorale, ma una volta sollevata la questione, non si poteva tornare indietro. E così, almeno nella Kuppelsaal di Hannover, la Baviera ieri l'unità tedesca non l'ha celebrata. Una asurdità rilevata nel suo discorso, centrato sulla necessità di valutare con pazienza i risultati dello sviluppo nell'Est, persino dal presidente della Repubblica Roman Herzog, peraltro ba-

varese anche lui. Schröder l'aveva presa più sullo scherzo. Salendo sul podio subito dopo l'esecuzione, prima ancora di rivolgersi alle autorità aveva esclamato, imitando il dialetto di Monaco: «Che bella musica, direbbero i bavaresi». E prima ancora, conversando con i giornalisti, aveva fatto notare che l'assenza dei bavaresi non lo feriva più di tanto perché «il meglio della Baviera» era lì con lui. E aveva indicato la moglie Doris che viene, appunto, da quella regione.

La rivolta di Monaco è apparsa, insomma, un poco ridicola ed è stata prontamente ridimensionata. E però ha messo in luce una certa tensione, delle contrapposizioni politiche e culturali tra il sud cattolico e ultraconservatore e il cancelliere «rosso» del nord che potrebbero, in futuro, creare difficoltà. Tanto più che Schröder comincia già ad entrare nella parte e ieri, per esempio, ha pronunciato un discorso tutt'altro che formale. Ha sollevato il problema dell'estrema de-

stra, che stavolta è stata sconfitta ma che in precedenti elezioni aveva mietuto successi inquietanti, nutrendosi della disperazione di grandi aree giovanili. Ha sostenuto, poi, che la ripresa dell'Est dev'essere come il lancio da un trampolino: ci vuole coraggio, ma si deve sapere che si cade sul morbido. Come dire che le garanzie sociali non debbono essere eliminate.

Kohl, fino alla frase che lo riguarda, ha seguito impassibile il discorso del suo successore, mentre non ha lesinato gli applausi all'intervento di Vaclav Havel, il presidente della Repubblica ceca invitato ufficiale della cerimonia secondo una tradizione che vuole, ogni anno, un ospite straniero. Al cancelliere in carica non toccava parlare. Aveva però fatto diffondere una dichiarazione nella quale si legge che in questi 8 anni «non è stato completato il progetto dell'unità tedesca», ma ci si è misurati con un compito «che non ha precedenti nella storia».

Anche il capo dello Stato socialdemocratico?

BERLINO Dopo il cancelliere anche il presidente della Repubblica? Johannes Rau, esponente storico della Spd, ha ottime chances di essere eletto, nel maggio dell'anno prossimo, alla massima carica della Repubblica federale. Dopo le elezioni di domenica scorsa, infatti, i socialdemocratici e i Verdi sono in grado di esprimere una consistente maggioranza nell'assemblea federale, composta dai deputati del Bundestag, i membri del Bundesrat e rappresentanti dei Länder, cui spetta il compito di eleggere il presidente della Repubblica federale. L'elezione sarà, tra l'altro, il primo atto ufficiale importante che si terrà a Berlino, nell'edificio del Reichstag appena restaurato, dopo il trasferimento da Bonn. La prospettiva di una candidatura di Rau, che quattro anni fa venne battuto dall'attuale presidente Roman Herzog, è stata evocata dal settimanale «Focus»,

secondo il quale lo stesso Schröder avrebbe dichiarato che «se lui accetterà, sarà lui il presidente».

Intanto la proposta di Romano Prodi di utilizzare le riserve monetarie europee, pari a 120 miliardi di dollari, per finanziare un programma per favorire l'occupazione e la crescita economica ha trovato un potente sostenitore proprio in Germania. Oskar Lafontaine, presidente della Spd e probabile ministro delle Finanze nel nuovo governo in un'intervista sul settimanale Der Spiegel, ha affermato di condividere pienamente la tesi del presidente del consiglio italiano. «Prodi è un docente di economia e la sua proposta non va messa da parte. Una decisione dovrà comunque essere presa a livello europeo ma è positivo che in Europa si cominci a parlare di nuovo di ciò che può fare la politica per l'occupazione e la crescita».

P. SO.